

L'amore di Gesù, in Gesù e secondo Gesù: 1b - riflessione

Totalità, fedeltà, indissolubilità

Per approfondire la riflessione e il dialogo di coppia

Le caratteristiche dell'amore coniugale cristiano...

«È prima di tutto **amore pienamente umano**, vale a dire **sensibile e spirituale**. Non è quindi semplice trasporto di istinto e di sentimento, ma anche e principalmente è **atto della volontà** libera, destinato non solo a mantenersi, ma anche ad accrescersi mediante le gioie e i dolori della vita quotidiana; così che gli sposi diventino un cuor solo e un'anima sola, e raggiungano insieme la loro perfezione umana. È poi **amore totale**, vale a dire una forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza indebite riserve o calcoli egoistici. Chi ama davvero il proprio consorte, non lo ama soltanto per quanto riceve da lui, ma per se stesso, lieto di poterlo arricchire del dono di sé. È ancora **amore fedele ed esclusivo fino alla morte**. Così infatti lo concepiscono lo sposo e la sposa nel giorno in cui assumono liberamente e in piena consapevolezza l'impegno del vincolo matrimoniale. (...) È infine **amore fecondo**, che non si esaurisce tutto nella comunione dei coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite» (*Humanae Vitae*, 9).

... derivano dalle caratteristiche dell'amore di Cristo

L'amore di Cristo è totale: Cristo ha amato con tutto se stesso, cioè con una misura senza misura: ha offerto tutta la sua vita per la vita degli uomini.

L'amore di Cristo è fedele: Cristo ha vissuto fedelmente l'amore per i suoi, senza mai ritrarlo, nemmeno quando i suoi lo hanno tradito vendendolo (Giuda), rinnegandolo (Pietro) o fuggendo (tutti gli altri discepoli).

L'amore di Cristo è indissolubile: Cristo ha amato i suoi sino alla fine della sua vita terrena e addirittura assicurando la sua presenza oltre la morte: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (*Mt 28,20*).

L'amore di Cristo è fecondo: Cristo ha dato la sua intera vita affinché i suoi avessero la vita e l'avessero in abbondanza (cf *Gv 10,10*).

La celebrazione della messa (l'assemblea riunita per mangiare l'unica Eucarestia, che è Gesù, pane spezzato e vino versato) insegna che il dono della vita, totale, fedele, indissolubile e fecondo comincia quando la si riceve da Gesù e si prolunga - come conseguenza - nei mille modi in cui la si offre l'uno all'altra.

Ne deriva che **l'amore cristiano può essere vissuto e donato nella misura in cui è ricevuto da Cristo**: "Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (*Gv 15,4-5*).

Sacramento dell'amore totale

La totalità cui aspira l'amore può essere descritta schematicamente:

- 1) **unione dei corpi**, a sua volta precisata in: **a) anatomica:** l'accostamento delle membra e la penetrazione reciproca disegnano una nuova figura tra i corpi maschile e femminile, in cui i tratti dell'uno si perdono in quelli dell'altra; **b) biologica:** mentre la prima potrebbe darsi anche senza la volontà piena di chi compie l'atto (si pensi alla violenza o alla prostituzione), qui intendiamo precisare che alla "materialità" dei corpi sia connessa la volontà, la "vita" (*bios*) dei partner; **c) sessuale:** è quando entrambi dispongono la propria intimità verso l'altro, riconoscendosi e offrendosi precisamente come uomo e come donna, con le caratteristiche della sessualità umana;
- 2) **unione degli animi**, intendendo considerare in modo generalissimo le dimensioni "invisibili" delle persone: **a) emotive:** nell'epoca del "culto delle emozioni", è facile aspettarsi che al gesto fisico corrisponda una prima "mozione" del "cuore"; **b) psicologiche:** è il livello del radicamento personale delle emozioni, laddove la persona le "ordina" alla luce della propria identità e in esse riconosce sé e gli altri; **c) affettive:** i partner dispongono di sé e si pongono nella decisione interiore dell'"affetto per te";
- 3) **unione delle persone:** **a) integrale**, cioè riguardante ogni dimensione dei due individui; **b) originale**, con tratti

propri e inconfondibili perché composta da due identità che scelgono di unirsi in un modo specifico e unico; **c) durevole**, coinvolgente le persone nel loro essere futuro;

- 4) unione nel generare:** **a) anzitutto la coppia** è il nuovo “figlio” dell’amore della coppia; **b) responsabile**, nella decisione comune di aprirsi all’accoglienza di una **nuova creatura**, secondo opportuni criteri, come “segno visibile” della fontale donazione reciproca; **c) aperta** alle differenti modalità in cui la fecondità può esprimersi, nella società e nella Chiesa;
- 5) unione nella vocazione:** qui c’è senz’altro un “salto di livello” notevole, nonostante a questo passo si giunga nella continuità con quanto appena descritto; la coppia prende coscienza che la totalità a cui aspira e a cui di fatto si sta avvicinando è **la risposta comune ad essere insieme sacramento** di quell’amore che Cristo ha vissuto e vive per la sua Sposa, la Chiesa;
- 6) unione nel futuro**, cioè l’anelito ad una totalità che coinvolga totalmente la vita di entrambi, **anche quella ancora non conosciuta**, ma prospettata - a volte con tratti molto incerti - per l’avvenire;
- 7) unione nell’eternità:** la profondità dell’amore coniugale intravede la gioia del ritrovarsi e dell’amarsi anche nella vita del cielo, in una modalità totalizzante del tutto nuova e sorprendente.

Sacramento dell’amore fedele

La comunione amorosa integrale assegna alla relazione di coppia **il carattere di esclusività. Volere appartenere totalmente all’altro comporta il non essere di altri**. In termini più tradizionali l’appartenenza esclusiva viene espressa come “fedeltà”. Ci saranno anche altri nella vita di due coniugi, ma **così come il proprio coniuge non ci sarà alcun altro**. Se mai ci fosse, la totalità dell’unione dei due risulterebbe compromessa e tradito il desiderio di essere “uno”, che li aveva spinti l’uno nella braccia dell’altro. Essere una cosa sola significa essere unicamente dell’altro/a.

La fedeltà alla relazione di coppia si fonda sulla **fedeltà dell’amore che lega Cristo alla Chiesa**: come nell’Antico Testamento i profeti avevano proclamato la fedeltà di Dio anche di fronte all’infedeltà del popolo di Israele, così Gesù, Figlio di Dio, non viene meno alla offerta di sé al genere umano, espressa nel suo amore per la Chiesa. La quale è consapevole di non aver ricambiato questo amore con altrettanta fedeltà.

I partner della coppia si possono promettere un amore fedele - tanto agognato da entrambi - in quanto **si “possiedono” nella conoscenza di sé per l’oggi e nella promessa di sé per il futuro**, e in questa loro condizione si offrono all’altro con scelta libera e consapevole. Ricordiamo però che tale conoscenza di sé non prescinde dalla relazione d’amore: **ciascuno dei due nella relazione scopre sé** in quanto amabile, amato ed amante, e - alla luce della bellezza e della promessa contenute in questo reciproco sguardo d’amore - **osa il rischio della fedeltà, intravista come bella, promettente, integrante...** vera via alla pienezza della vita.

Sacramento dell’amore indissolubile

L’io e il tu non divengono uno istantaneamente, ma **nel tempo**. La totalità del dono reciproco si raggiunge solo nel tempo. Tanto immediata può essere l’unione dei corpi, tanto lontana può restare la comunione delle persone. **Solo il tempo è in grado di dire il vero significato dei singoli gesti amorosi**: un singolo fotogramma o un film interrotto impediscono di conoscerne la trama e il significato. Nella misura in cui due persone desiderano essere una cosa sola debbono **mettere in gioco tutta la propria storia**: a meno di questo il desiderio di essere totalmente l’uno dell’altra non può compiersi, poiché manca parte della storia personale, cioè la storia futura. La totalità della comunione amorosa implica tutta la vita di cui si dispone, richiede l’“indissolubilità” della storia personale dei due.

I coniugi congiungono le loro vite ponendosi liberamente sotto lo stesso giogo (latino: *con-iugo*) del legame matrimoniale. **Tale legame risulta dipendente e, al contempo, trascendente rispetto alla libertà dei coniugi**: dipendente perché vive e cresce nella misura essi lo custodiscono e lo coltivano; trascendente perché **segna permanentemente la loro storia come ciò che, anche se rinnegato, non può essere cancellato**. Se sancita, inoltre, dal sacramento, la storia dei due resterà abitata dalla **grazia sacramentale** che, **per quanto disattesa e impedita, continuerà a proporsi come risorsa irrevocabilmente offerta all’amore di coppia**. La dipendenza e la trascendenza del legame matrimoniale rispetto alla libertà dei coniugi indicano, rispettivamente, **il livello etico e il livello ontologico** dell’indissolubilità matrimoniale.

L’indissolubilità si presenta come **un processo graduale**: non può essere semplicemente rappresentata come uno stato stabile opposto a quello dell’instabilità, ma come **la “solidità particolare”** che la storia di un amore coniugale **può raggiungere. Lo Spirito di Dio che abita nei credenti attira verso un amore totale, fedele, indissolubile e fecondo**; bisognerà considerare se le due libertà degli sposi **si lasciano attirare**, centrando il bersaglio della qualità piena del loro amore.